

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunal de première instance de Mons (Belgio) il 10 novembre 2008 — Régie communale autonome du stade Luc Varenne/Stato belga — SPF Finances

(Causa C-483/08)

(2009/C 19/27)

Lingua processuale: il francese

Giudice del rinvio

Tribunal de première instance de Mons

Parti

Ricorrente: Régie communale autonome du stade Luc Varenne

Convenuti: Stato belga — SPF Finances

Questioni pregiudiziali

Se l'art. 10 della sesta direttiva del Consiglio 17 maggio 1977, 77/388/CEE, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari — Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme ⁽¹⁾, osti ad un'interpretazione delle disposizioni legislative nazionali e ad una prassi amministrativa consistenti nel fissare il dies a quo dell'azione di recupero dell'imposta sul valore aggiunto, in base al quale si calcola il termine di prescrizione di tale azione, al giorno del deposito della dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto con la quale il soggetto passivo rivendica il proprio diritto alla detrazione.

⁽¹⁾ GU L 145, pag. 1 EE 09/11, p. 54.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunal Supremo del Regno di Spagna il 10 novembre 2008 — Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Madrid/Asociación de Usuarios de Servicios Bancarios (Ausbanc)

(Causa C-484/08)

(2009/C 19/28)

Lingua processuale: lo spagnolo

Giudice del rinvio

Tribunal Supremo

Parti

Ricorrente: Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Madrid

Resistente: Asociación de Usuarios de Servicios Bancarios (Ausbanc)

Questioni pregiudiziali

- 1) Se l'art. 8 della direttiva 5 aprile 1993, 91/13/CEE ⁽¹⁾, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori, debba essere inteso nel senso che uno Stato membro possa istituire, nella propria legislazione e a beneficio dei consumatori, un controllo del carattere abusivo delle clausole escludendo dalla sua sfera l'art. 4, n. 2, della medesima direttiva.
- 2) Conseguentemente, se il combinato disposto degli artt. 4, n. 2, e 8 della direttiva 5 aprile 1993, 93/13/CEE osti a che uno Stato membro istituisca, nel proprio ordinamento e a beneficio dei consumatori, un controllo del carattere abusivo delle clausole vertenti «sulla definizione dell'oggetto principale del contratto» o «sulla perequazione tra il prezzo e la remunerazione, da un lato, e i servizi o i beni che devono essere forniti in cambio, dall'altro», sebbene siano formulate in modo chiaro e comprensibile.
- 3) Se sia compatibile con gli artt. 2, 3, primo comma, lett. g), del Trattato che istituisce la Comunità europea un'interpretazione degli artt. 8 e 4, n. 2, della summenzionata direttiva che consenta ad uno Stato membro un controllo giurisdizionale del carattere abusivo delle clausole contenute nei contratti stipulati dai consumatori e formulate in modo chiaro e comprensibile, che definiscano l'oggetto principale del contratto o la perequazione tra il prezzo e la remunerazione, da un lato, e i servizi o i beni che devono essere forniti in cambio, dall'altro.

⁽¹⁾ GU L 95, pag. 29.

Ricorso proposto l'11 novembre 2008 — Commissione delle Comunità europee/Regno di Spagna

(Causa C-487/08)

(2009/C 19/29)

Lingua processuale: lo spagnolo

Parti

Ricorrente: Commissione delle Comunità europee (rappresentanti: R. Lyal e I. Martinez del Peral Cagigal, agenti)

Convenuto: Regno di Spagna

Conclusioni della ricorrente

- Dichiarare che il Regno di Spagna, riservando un diverso trattamento ai dividendi distribuiti ad azionisti stranieri e nazionali, è venuto meno agli obblighi ad esso incombenti in forza dell'art. 56 del Trattato CE e dell'art. 40 dell'Accordo SEE.
- Condannare il Regno di Spagna alle spese.